



LA FORMAZIONE NELLE SCUOLE
Corso di formazione per
<indicare tipologia corso>


Secondo l'art. 37 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81
e s.m.i. e l'Accordo Stato-Regioni 22/12/2011

Docente: <nome>

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



Diapositiva iniziale che apre il corso. Il docente si presenterà fornendo all'aula qualche informazione sulla propria esperienza in relazione al corso che dovrà tenere. Acquisirà inoltre conoscenza dell'aula chiedendo ad ogni partecipante di presentarsi per capire quale funzione ricopre nell'ambito dell'organizzazione scolastica. Di seguito si introdurrà la modalità di svolgimento del corso, che si terrà come da indicazioni dell'Accordo Stato-Regioni del 22/12/2011.




Schema generale del materiale didattico

- **Parte 1 Introduzione:** descrizione dell'attività scolastica, ruoli e mansioni all'interno della scuola; qualche richiamo ai concetti generali di base
- **Parte 2** Ripartizione delle **responsabilità** all'interno degli istituti scolastici, **adempimenti** a cura del titolare dell'attività, adempimenti a cura dell'Ente locale proprietario e rapporti con lo stesso
- **Parte 3 I rischi specifici nella scuola:** Introduzione, Ambienti di lavoro, Microclima e illuminazione, Rischi elettrici, Rischi chimici ed etichettatura, Videoterminali, Cadute dall'alto, DPI e organizzazione del lavoro, Stress lavoro-correlato, Movimentazione manuale dei carichi; Rischi meccanici e attrezzature; Campi elettromagnetici
- **Parte 4 I rischi specifici per istituti tecnici e/o professionali:** Rischio esplosioni, Rischio biologico, Rischio rumore, Rischio vibrazioni
- **Parte 5 Incendi ed emergenze, Procedure organizzative per il primo soccorso, Segnaletica, Procedure di esodo**
- **Parte 6** Impostazione di un sistema di gestione delle sicurezza nella scuola
- **Parte 7** Miti e leggende nel mondo scolastico
- **Parte 8** Alcune criticità frequenti negli istituti scolastici
- **Parte 9** Il COVID e la gestione dell'emergenza sanitaria nella scuola

2

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata




Lo schema generale illustra il materiale didattico contenuto. Il Docente potrà utilizzare, comporre e rielaborare le slide in funzione del tipo di formazione proposta. Il materiale potrà quindi essere utilizzato sia per corsi di formazione specifica che per corsi di formazione per preposti e per dirigenti scolastici.

Il contenuto pertanto sarà suddiviso in 9 parti:

1. Introduzione con qualche richiamo dei principi generali e una descrizione delle attività scolastiche
2. Ripartizione delle responsabilità rispetto ai fabbricati scolastici
3. Rischi presenti nelle attività
4. Rischi specifici per Istituti Tecnici
5. Organizzazione dell'emergenza
6. Aspetti organizzativi e gestionali
7. La parte 7 è dedicata ad alcune criticità frequenti negli Istituti Scolastici (gestione delle interferenze, arredi e conformità) spesso sottovalutate dai dirigenti scolastici
8. La parte 8 è di tipo "ludico/formativo": partendo da una serie di "convinzioni diffuse" (spesso sbagliate) di Dirigenti scolastici, docenti e personale ausiliario, il docente potrà coinvolgere l'aula in una discussione/dibattito fornendo risposte fondate sui dettami

tecniche della normativa per rimuovere concetti radicati ma spesso assolutamente sbagliati

9. La parte 9 è infine relativa al difficile tema della gestione sanitaria legata all'emergenza COVID- 19, che nell'anno scolastico in corso, 2020/2021, ha letteralmente "stravolto le procedure scolastiche.



Parte 1


Introduzione

➔ *Descrizione dell'attività scolastica*

- ✓ *Ruoli e mansioni all'interno della scuola*
- ✓ *Qualche richiamo ai concetti generali di base*

3

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



La diapositiva introduce il tema trattato di seguito relativo ad una descrizione della struttura del sistema scolastico italiano.



Descrizione dell'attività scolastica

I LIVELLI SCOLASTICI

(descrizione sintetica)

- Asili nido (non considerati propriamente fra le attività scolastiche ma come attività educativa)
- Scuola dell'infanzia (ex scuola materna)
- Scuola primaria (ex scuola elementare)
- Scuola secondaria di primo grado (ex scuola media)
- Scuola secondaria di secondo grado (istituti professionali, istituti tecnici, licei)
- Istruzione universitaria

4

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



La prima diapositiva illustra schematicamente i vari livelli scolastici. Le diapositive che seguono lo descrivono in maniera dettagliata ed approfondita. Il docente, in base alla tipologia di corso, potrà scegliere quale trattazione utilizzare.

Il Docente può descrivere ampiamente e dettagliatamente la complessità dell'attività scolastica articolata nei diversi livelli con le differenti componenti di rischio anche in considerazione delle differenti tipologie di Istituti. Si faccia riferimento, ad esempio, agli Istituti Professionali con i settori per l'agricoltura e sviluppo rurale (ex Agrari), settore industria e artigianato agli Istituti Industriali con indirizzo costruzione ambiente e territorio ecc.). Anche volendo limitare il "campo d'azione" alla minore età (escludendo quindi il campo universitario), l'attività di docenza/educativa, parte dai primi anni (asili nido/scuola dell'infanzia) fino alla maggiore età (scuola secondaria di secondo grado) attraverso la scuola primaria e secondaria di primo grado.

L'attuazione della sicurezza all'interno delle scuole non può essere considerata paragonabile ad alcuna altra attività e questo aspetto non sempre viene adeguatamente considerato dal Legislatore. Si pensi, ad esempio, alla necessità di rapportarsi con l'Ente proprietario (sia esso Comune o Provincia) per procedere con una serie di adempimenti.

A prescindere dalla "ripartizione" delle responsabilità, la questione risulta piuttosto complessa. Infatti da parte dei Dirigenti Scolastici è radicata la consuetudine di inviare all'Ente proprietario comunicazioni

reiterate e frequenti nelle quali indicare ogni genere di richiesta. Da parte degli Enti Proprietari laddove per svariati motivi (non ultimo quello economico) non vi sia possibilità di adeguare gli edifici scolastici o di effettuare gli interventi richiesti, c'è il tentativo di temporeggiare o intervenire su aspetti minimali per "limitare i danni".

Si origina pertanto una specie di "conflitto" perdendo di vista l'obiettivo, comune ad entrambi i soggetti, rappresentato dall'aumento del livello di sicurezza complessivo all'interno dell'edificio. Obiettivo, quest'ultimo, certamente più facile da raggiungere se fra i due soggetti si instaura un rapporto di collaborazione fattiva. Tale collaborazione potrebbe talvolta estendersi anche alla ricerca di collaborazione con le autorità preposte alla vigilanza che, in molti casi, nei limiti del possibile, sono disponibili a confronti costruttivi su percorsi condivisi attraverso la sottoscrizione di "protocolli d'Intesa" spesso promossi e auspicati dalle autorità centrali (ad esempio le Prefetture).

Le problematiche pertanto non si limitano semplicemente al rapporto di docenza all'interno dell'aula in funzione anche dell'età degli allievi, ma possono riguardare rischi specifici quali, ad esempio, postura e movimentazione dei carichi (si pensi agli educatori degli asili nido e alle insegnanti delle scuole dell'infanzia), rischi chimici, fisici e biologici ove ci si riferisca ad istituti tecnici con laboratori, Istituti Professionali. In ultimo si può fare un cenno alle scuole edili dove i rischi possono anche arrivare ad essere paragonabili a quelli di un cantiere edile.

Da considerare inoltre i rischi legati all'uso di tecnologie informatiche sempre più diffuse all'interno della scuola e ai rischi legati allo stress da lavoro correlato in relazione ai rapporti talvolta conflittuali che possono instaurarsi nello svolgimento di una professione così importante e difficoltosa nel confronto con varie generazioni di allievi. Sempre in relazione al tema "stress da lavoro correlato" occorre anche considerare situazioni di disagio derivanti da rapporti con genitori, con allievi con situazioni familiari difficili nell'attuale contesto sociale particolarmente critico.

In ultimo, in virtù di quanto accaduto in quest'ultimo anno a seguito dell'emergenza legata al COVID-19, il docente potrà fare qualche accenno a tematiche che probabilmente si svilupperanno nei prossimi anni, quali, ad esempio, il problema dei videotermini che, a seguito della DAD (didattica a distanza) andranno profondamente a modificare le valutazioni e le valutazioni fatte fino ad oggi. O ancora il problema del tecnostress, sempre conseguente al nuovo utilizzo di strumenti informatici che, sempre più, saranno utilizzati in ambito scolastico.

Suggerimenti: Il Docente, proiettando questa slide e le due successive, può fare una panoramica dettagliata sul mondo scolastico coinvolgendo l'aula e stimolando un dibattito.



Schema livelli di istruzione scolastica

I LIVELLI SCOLASTICI

(descrizione approfondita)

- Asili nido (comunali o privati)
- Scuola dell'infanzia (ex scuola materna)
- Scuola primaria (ex scuola elementare)
- Scuola secondaria di primo grado (ex scuola media)

Scuola secondaria di secondo grado

<ul style="list-style-type: none">• Licei• Liceo Classico• Liceo Scientifico• Liceo Linguistico	<ul style="list-style-type: none">• Liceo Musicale• Liceo Artistico• Scienze Umane
--	--

5

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



Da questa diapositiva in avanti è riportato lo schema di dettaglio di come è strutturato il sistema Scolastico Italiano per fornire al docente un supporto completo che consenta di impostare e personalizzare il corso da tenere in base alle proprie esigenze. Il docente potrà scegliere, in base al corso proposto (ad esempio corso per dirigenti scolastici), il livello di dettaglio e di analisi delle tipologie di istituti.

Le riforme degli anni 2010/2011 (ad esempio D.P.R. 87 del 15 marzo 2010 e D.P.R. 88 del 15 marzo 2010 entrati in vigore nell'anno scolastico 2010/2011) sono i decreti per il riordino degli Istituti Professionali e tecnici.

La nuova riorganizzazione della scuola secondaria di secondo grado è stata così strutturata:

Istituti professionali: gli istituti professionali si suddividono in 2 settori e 6 indirizzi.

Settore dei servizi:

1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (Istituti professionali di Agraria)
2. Servizi socio-sanitari (es. Istituto professionale Odontotecnico)
3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (Istituto

professionale alberghiero o turistico)

4. Servizi Commerciali (Istituto Professionale Servizi sociali e pubblicità)

Settore Industria e artigianato:

5. Produzioni artigianali e industriali (Titolo in uscita:Tecnico Abbigliamento e Moda)
6. Manutenzione e assistenza tecnica (Titolo in uscita:Tecnico gestione Azienda Informatica, Tecnico gestione grafica pubblicitaria)

Istituti tecnici: gli istituti tecnici si suddividono in 2 settori e 11 indirizzi.

Settore tecnologico

1. Meccanica, Meccatronica ed Energia
2. Trasporti e logistica
3. Elettronica ed elettrotecnica
4. Informatica e telecomunicazioni
5. Grafica e Comunicazione
6. Chimica, Materiali e Biotecnologie
7. Sistema moda
8. Agraria, agroalimentare e agroindustria
9. Costruzione, ambiente e territorio

Settore economico

1. Amministrazione, finanza e marketing
2. Turismo

Ad esempio dagli Istituti Tecnici per Geometri escono geometri ma con le nuove denominazioni sarebbero Tecnici della Costruzione, Ambiente e territorio.

Dagli Istituti Tecnici Industriali (che preservano comunque il nome) escono i Periti Tecnici, nelle varie declinazioni: Perito Informatico, Perito Meccanico, Perito Industriale, Perito Chimico, ecc. ora chiamati anche Tecnico in Informatica, Tecnico Meccanico, Tecnico Industriale, ecc.).

I 6 licei sono stati istituiti dal D.P.R 89 del 15 marzo 2010.



Schema livelli di istruzione scolastica

Scuola secondaria di secondo grado

Istituti Tecnici: l'AREA TECNICA prevede due settori e 11 indirizzi

- **SETTORE ECONOMICO**
 - Amministrazione, Finanza e Marketing (indirizzo Generale)
 - Turismo
- **SETTORE TECNOLOGICO**
 - Meccanica, Meccatronica ed Energia
 - Trasporti e Logistica
 - Elettronica ed Elettrotecnica
 - Informatica e Telecomunicazioni
 - Grafica e Comunicazione
 - Chimica, Materiali e Biotecnologie
 - Sistema Moda
 - Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
 - Costruzioni, Ambiente e Territorio

6

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata





Schema livelli di istruzione scolastica

Scuola secondaria di secondo grado

Istituti Professionali prevede 2 settori e 6 indirizzi

- **SETTORE SERVIZI**
 - Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
 - Servizi Socio Sanitari;
 - Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità Alberghiera;
 - Servizi Commerciali
- **SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO**
 - Produzioni industriali e artigianali
 - Manutenzione e assistenza tecnica

1+1=

Schema livelli di istruzione scolastica

In alternativa all'Istruzione Universitaria esiste l'istruzione tecnica superiore (a cui si accede dopo il completamento degli studi secondari).

- IFTS Istituti di formazione tecnica superiore
- ITS Istituti tecnici superiori

In ultimo i CPIA (ex CTP): Centri Provinciali Istruzione Adulti

8

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

 EPC
EDITORE

Descrizione dell'attività scolastica

Normativa di riferimento

Gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, sono attività soggette a Prevenzione incendi. In particolare, le scuole con un numero di persone superiore a 100 sono inserite nell'elenco di cui al D.P.R. 151/2011 e pertanto devono attivare l'iter di presentazione della S.C.I.A. (segnalazione certificata di inizio attività) presso il Comando Provinciale dei Vigili del fuoco. Le scuole si dividono in:

```
graph TD; A([Tipo A  
100 <Numero persone<150]) --> A1[Presentazione della S.C.I.A. ai VVFF finalizzata all'ottenimento di un verbale di visita]; B([Tipo B  
150<Numero persone<300  
Asili nido con oltre 30 persone presenti]) --> B1[Presentazione di progetto per l'ottenimento di un parere]; B --> B2[Presentazione della S.C.I.A finalizzata all'ottenimento di un verbale di visita]; C([Tipo C  
Numero persone >300]) --> C1[Presentazione di progetto per l'ottenimento di un parere]; C --> C2[Presentazione della S.C.I.A finalizzata all'ottenimento del CPI (Certificato di Prevenzione Incendi)];
```

Tipo A
100 <Numero persone<150

Presentazione della S.C.I.A. ai VVFF finalizzata all'ottenimento di un verbale di visita

Tipo B
150<Numero persone<300
Asili nido con oltre 30 persone presenti

Presentazione di progetto per l'ottenimento di un parere

Presentazione della S.C.I.A finalizzata all'ottenimento di un verbale di visita

Tipo C
Numero persone >300

Presentazione di progetto per l'ottenimento di un parere

Presentazione della S.C.I.A finalizzata all'ottenimento del CPI (Certificato di Prevenzione Incendi)

9

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

EPC EDITORE

In questa diapositiva viene schematicamente descritta la suddivisione, ai soli fini della prevenzione incendi, degli istituti scolastici.



Il docente può spiegare in dettaglio come gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado abbiano l'obbligo di rispettare, oltre al D.Lgs. 81/2008, anche la norma tecnica di riferimento, il DM 26 agosto 1992.

Può eventualmente approfondire e chiarire il significato di norma tecnica di riferimento, spiegando che esistono alcune attività (elencate nel DPR 151/2011) che devono provvedere ad attivare l'iter di prevenzione incendi. Potrà essere utile fornire qualche dettaglio sull'iter previsto da tale decreto soprattutto per le attività di tipo C (per le quali è previsto l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi).



Descrizione dell'attività scolastica

Nelle scuole l'apparato normativo da rispettare è molto più complesso rispetto ad altre attività


Approfondimento
[L'applicazione della norma tecnica](#)

11

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



Il docente può inserire, se ritiene, qualche informazione approfondita (*utilizzando il collegamento ipertestuale*) in merito all'obbligo di rispetto di decreti e regole tecniche di prevenzione incendi e al rispetto volontario delle norme tecniche (UNI, EN, ISO) e CEI, CENELEC (per il settore elettrico).




Parte 1

Introduzione

- ✓ *Descrizione dell'attività scolastica*
- ➔ ***Ruoli e mansioni all'interno della scuola***
- ✓ *Qualche richiamo ai concetti generali di base*

12

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



La presente diapositiva introduce il tema dei ruoli e delle mansioni scolastiche.

1+1=

Ruoli e mansioni all'interno della scuola

Le mansioni

- Dirigente Scolastico
- Personale Docente
- Personale Ausiliario
- Personale Amministrativo
- D.S.G.A. (Dirigente Servizi Generali Amministrativi)
- Docente Responsabile di Laboratorio
- Assistente Tecnico di Laboratorio
- Educatori (Asili Nido)
- l'allievo degli istituti di istruzione e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali

13

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

 EPC
EDITORE

Il docente potrà, inoltre, a livello di ulteriore approfondimento, citare anche il caso specifico di docenze che vengono svolte all'interno di reparti ospedalieri, nel caso in cui vi siano soggetti che non possono uscire dagli ospedali. In questi casi esistono, all'interno delle strutture ospedaliere, spazi didattici nei quali i docenti di alcuni istituti scolastici si recano per fare lezione.

In questi casi la mansione andrà valutata anche a livello di interferenze con l'ambiente ospedaliero.

1+1=

Ruoli e mansioni all'interno della scuola

Le attività

- Attività Amministrativa
- Attività di Docenza → Educativa → Formativa
- Attività di laboratorio (per docenti e studenti)
- Attività di pulizia
- Sorveglianza, ausilio ai docenti
- Attività complementari
(Attività esterne → stages → gite scolastiche...)

14

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata


 EPC
EDITORE

Il Docente può approfondire il tema relativo alle attività, spiegando che negli istituti tecnici e professionali le attività possono essere molto complesse e articolate dal punto di vista dei rischi specifici. Si pensi ad esempio settore Costruzioni, ambiente e territorio (con i rischi tipici di un cantiere), ai professionali settore servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (ex Agrari) con il rischio chimico, agli Istituti professionali settore servizi alberghieri (ex Albergheri) (con utilizzo di cucine attrezzate , ecc.



Si anticipa un organigramma descrivendolo per sommi capi rimandando più avanti una trattazione approfondita.

L'ASPP (nelle scuole è obbligatorio solo quando l'RSP è esterno), collabora con l'RSP nel sovrintendere le attività del Servizio di Prevenzione e Protezione.




Parte 1

Introduzione

- ✓ *Descrizione dell'attività scolastica*
- ✓ *Ruoli e mansioni all'interno della scuola*
- ➔ *Qualche richiamo ai concetti generali di base*

16

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



La parte generale può essere utile in qualsiasi tipologia di corso (formazione specifica, formazione per preposti, formazione per dirigenti scolastici...) in quanto richiama molto sinteticamente i principi generali comuni di base indispensabili a livello introduttivo.

Concetti generali di base

Il D.Lgs. 81 del 2008 prescrive misure per la salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro in tutti i settori di attività: pubblici e privati. Rappresenta un momento fondamentale rispetto a questi temi in quanto prevede un ulteriore passo avanti rispetto al cambio di mentalità già iniziato nel 1994 con il D.Lgs. 626 ed un'attenzione costante ai problemi legati alla sicurezza.

Il Docente spiega brevemente il motivo per il quale tutti i lavoratori , dopo aver fatto la formazione generale, devono fare formazione specifica in base al livello di rischio per il rispettivo settore (4, 8 o 12 ore), illustrando, se ritiene, l'art. 37 sulla formazione dei lavoratori e spiegando che si tratta di un obbligo a carico del Datore di lavoro (provvedere ad organizzarla) e dei lavoratori (partecipare). Può quindi fare un cenno all'Accordo Stato Regioni illustrando e riepilogando quale sia la formazione da fare alle varie figure lavorative. Di seguito si riportano i riferimenti che il docente può decidere di proiettare per illustrare quanto sopra e una tabella riepilogativa che può essere utile per riassumere tutta la formazione da prevedere. Nella tabella non è presente la formazione sulle attrezzature in quanto non interessa le scuole. Possono fare eccezione alcuni Istituti Superiori di scuole Edili nei quali occorre provvedere ad aggiungere anche tale formazione.

Riferimenti legislativi:

Art. 37. Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti

1. Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;

b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Art. 20. Obblighi dei lavoratori...

2. I lavoratori devono in particolare:...

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

Formazione per i Dirigenti di durata pari a 16 ore. Aggiornamento quinquennale di durata pari a 6 ore

Formazione generale per tutti i lavoratori di durata pari a 4 ore. Da ripetere ogni anno per i nuovi assunti

Formazione sui rischi specifici per tutti i lavoratori di durata pari a 8 ore (rischio medio). Aggiornamento quinquennale di durata pari a 6 ore

Formazione per i preposti: pari a 8 ore aggiuntive . Aggiornamento quinquennale di durata pari a 6 ore

ASPP 72 ore.

Formazione per gli addetti alla gestione dell'emergenza

Prevenzione incendi pari a 8 ore. (aggiornamento triennale/quadriennale pari a 6 ore)

Primo soccorso pari a 12 ore. (Aggiornamento triennale pari a 6 ore)

Formazione Per RLS: iniziale 32 ore (Aggiornamento annuale da 4 o 8 ore in base al numero di dipendenti)

1+1


Concetti generali di base

Nasce una nuova filosofia di gestione della sicurezza



18

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata



Il Docente approfondisce il concetto di sicurezza “strutturata”, considerata come un Sistema di Gestione e non più solo un insieme di regole imposte da rispettare e azioni “disordinate” per ottemperare a quanto imposto dal decreto. Un processo continuativo, un insieme di azioni finalizzate ad un obiettivo: aumentare gradualmente il livello di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro e mantenerlo sempre elevato. Un cenno anche all’Art. 30 del Decreto con la spinta verso l’adozione di Sistemi di Gestione della sicurezza.

1+1=

Concetti generali di base

Non più a seguito di eventi dolorosi ma:

Preventiva

Periodica

Programmata

Coordinata

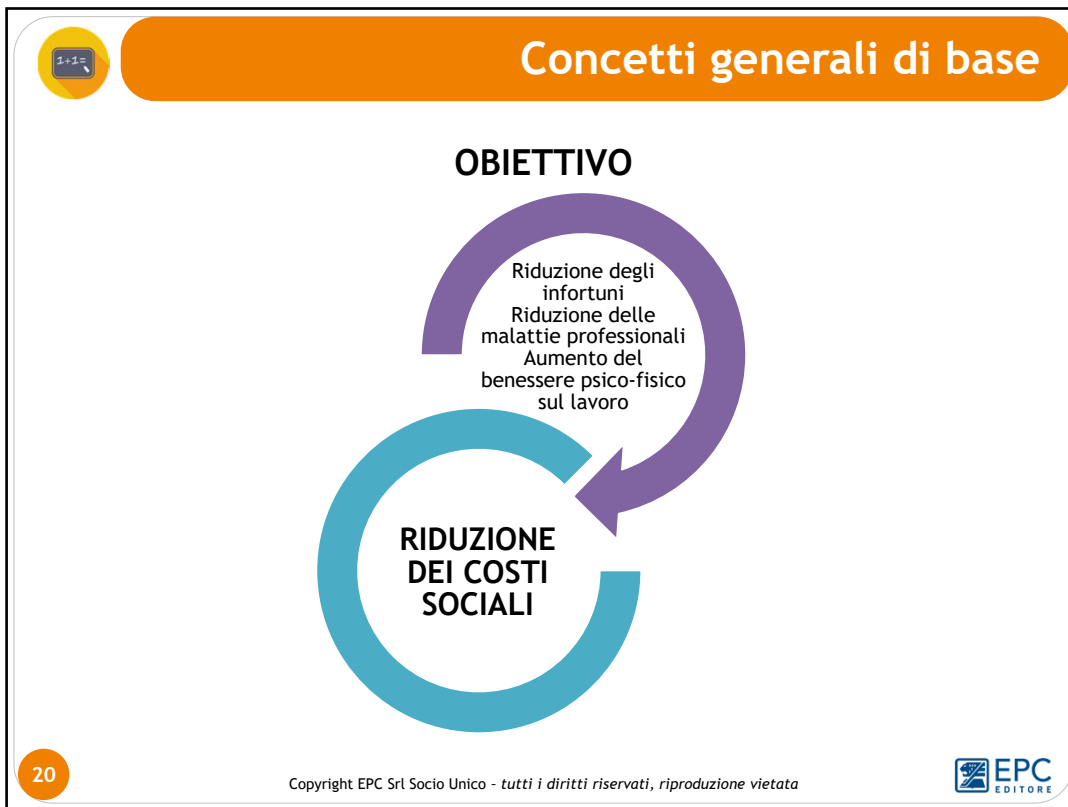
Continuativa

UNA SICUREZZA “RAGIONATA”

19

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

 EPC
EDITORE



Vengono illustrati gli obiettivi da perseguire mediante azioni di prevenzione e protezione e l'importanza che, attraverso gli Accordi Stato Regioni, è stata data al fattore "Formazione" ritenuto determinante per una crescita costante della cultura in materia di sicurezza . Può essere utile ribadire qualche "numero" sugli infortuni e sulle malattie professionali nel nostro paese.

INFORTUNIO: Qualunque evento che produca DANNO IMMEDIATO; menomazione della capacità lavorativa provocata da una causa violenta in occasione di lavori;

MALATTIA PROFESSIONALE: Conseguenza di una serie di azioni nocive che agiscono più o meno lentamente sull'organismo del lavoratore fino a manifestarsi come forma morbosa. L'insorgere della malattia professionale è determinata dal tipo di attività esposta, dal tempo di esposizione e dalla reazione soggettiva del lavoratore.

The slide features a title bar at the top with the text 'Concetti generali di base'. Below the title, there are two main sections. The first section, 'Prevenzione', is represented by a blue circle and a light blue rectangular box containing text. The second section, 'Protezione', is represented by an orange circle and a light orange rectangular box containing text. In the bottom left corner, there is a small orange circle with the number '21'. In the bottom right corner, there is a logo for 'EPC EDITORE'.

Concetti generali di base

Prevenzione *insieme di tutte le azioni atte ad impedire* che accada un evento dannoso (formazione, valutazione dei rischi, conformità delle attrezzature, regolare controllo e manutenzione di impianti e attrezzature, procedure ...)

Protezione *insieme di tutte le misure atte a limitare i danni* ad evento dannoso accaduto (uscite di sicurezza, illuminazione di emergenza, idranti ...)

21

Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

EPC EDITORE

Il docente può accennare brevemente a quanti e quali siano gli adempimenti da mettere in atto per ottemperare al decreto e ribadire, ancora una volta, quale sia l'importanza di farlo creando un sistema che possa permettere di controllarne lo stato e l'attuazione.

The slide features a white background with a black border. At the top, there is an orange rounded rectangle containing the title "Concetti generali di base" in white text. In the top-left corner, there is a small yellow circle with a white speech bubble icon containing the number "1+1". The main content is a diagram consisting of three teal circles arranged horizontally. The first circle on the left contains the word "PREVENZIONE". To its right is a light blue plus sign. The second circle in the middle contains the word "PROTEZIONE". To its right is a light blue equals sign. The third circle on the right contains the word "SICUREZZA". In the bottom-left corner, there is a small orange circle with the number "22" in white. In the bottom-center, there is a line of small black text: "Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata". In the bottom-right corner, there is the EPC logo, which consists of a blue square with a white icon of a person and the text "EPC EDITORE" next to it.

Una semplice diapositiva che racchiude in due parole un concetto sul quale il docente può prolungarsi in base al taglio che vuole dare al corso.

1+1=

Concetti generali di base

Gli “Attori” della prevenzione (già previsti dal D.Lgs. 626/94) e ripresi dal Testo Unico:

- Il Datore di lavoro
- Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)
- I Dirigenti e i Preposti
- Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)
- Il Medico competente
- I lavoratori
- Gli addetti alla gestione dell'emergenza
- Gli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP) *

** Nelle scuole sono obbligatori laddove l'RSPP sia esterno*

23

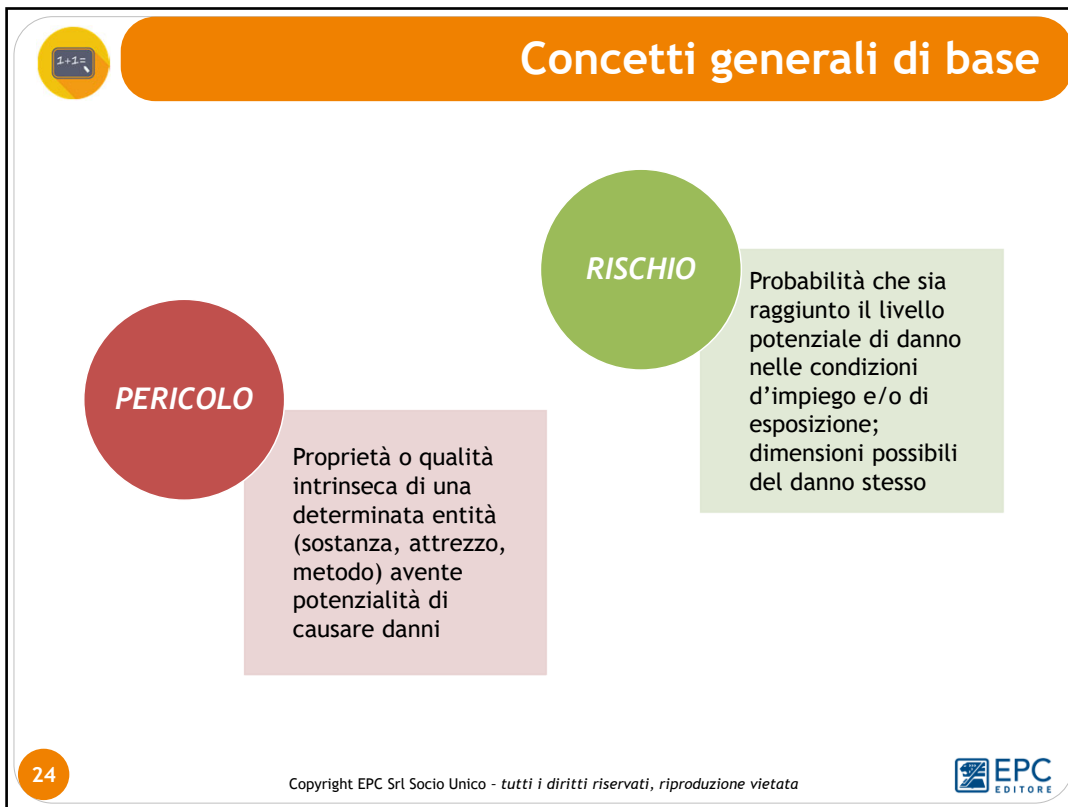
Copyright EPC Srl Socio Unico - tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

EPC
EDITORE

Può essere utile ricordare brevemente il ruoli previsti dal decreto, la composizione del Servizio di Prevenzione e Protezione accertandosi che i lavoratori siano a conoscenza sia del concetto di “Servizio di Prevenzione e Protezione” sia dei nominativi dei vari soggetti all'interno della propria organizzazione. È consigliabile interagire con l'aula stimolando i lavoratori a chiedersi se nel proprio Istituto i ruoli sono chiari e aprire un momento di dibattito sui ruoli. Si tenga presente che normalmente nelle Istituzioni Scolastiche si tende ad individuare un soggetto, comunemente denominato “referente alla sicurezza di plesso” che formalmente non trova una sua collocazione nel decreto ma che potrà essere individuato e considerato come un preposto.

Importante inoltre chiarire (in quanto spesso nelle scuole si tende a confondere le due cose) la differenza fra addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) e addetti alla gestione dell'emergenza.

Nelle Istituzioni Scolastiche, nel caso di nomina di RSPP esterno, è obbligatorio (art. 32 comma 10 del D.Lgs. 81/2008) nominare gli ASPP che dovrebbero fare 72 ore di formazione. Al momento si tratta di un obbligo diffusamente disatteso.



Poiché nel corso di formazione specifica si farà spesso riferimento ai due concetti, è importante ribadirli facendo un esempio che renda ben chiaro il significato, tipo:

Usare una motosega, (che costituisce un pericolo), senza formazione, senza DPI, in cima ad una scala in precario equilibrio, presenta un rischio elevatissimo perché la probabilità di ricevere un danno è molto elevata. La stessa motosega (quindi il medesimo pericolo) usata con una formazione adeguata, con indumenti antitaglio ed in condizioni di equilibrio stabile, presenta una probabilità molto più bassa di creare un danno. Ecco che lo stesso pericolo (rappresentato dalla motosega) presenta due rischi differenti. Se non posso eliminare il pericolo (primo obiettivo da perseguire), devo ridurre il rischio al minimo. Pertanto se non posso eliminare la motosega, devo formare adeguatamente il personale ad usarla, fornire idonei dispositivi di protezione individuale e fare in modo che venga utilizzata in condizioni di equilibrio perfettamente stabile con entrambe le mani.